



La Valle dell'Agri vista da Monte Raparo

Nasce Akiris

La rivista per lo sviluppo della
Valle dell'Agri, Melandro, Sauro,
Camastra

Enzo V. ALLIEGRO
Direttore-Coordiatore di Redazione

Sui “perché” e sui “come” di una rivista
E' notorio quanto le presentazioni di libri, così
come di riviste, possano facilmente cedere a
lusinghe formali, a registri discorsivi di circostanza, a
stilemi preformulati, retorici e retoricizzanti.
E' altrettanto evidente quanto le presentazioni di libri

e riviste, così come il racconto di vita che ciascuno può
confezionare a misura del proprio sé, soltanto per fare
un esempio, siano inevitabilmente l'esito di processi
dialettici di costruzione e di decostruzione in perenne
bilico tra rivendicazioni identitarie, da una parte, e procla-
mazioni valoriali, dall'altra.

La presa di coscienza della complessità insita nei processi
di decodifica, così come la consapevolezza delle insidie
che si annidano nelle dinamiche definitorie, induce ad
assumere un atteggiamento cauto e prudente, incline
a tematizzare la dimensione dell'indeterminatezza quale
spessore costitutivo e fondativo da cui non si può che
originare una netta e chiara presa di distanza da enunciati
programmatici roboanti.

Pertanto, cosa Akiris effettivamente sia, cosa Akiris possa
realisticamente diventare, sarà la comunità valligiana, la
rete dei collaboratori attivata, l'attenzione dei lettori
suscitata, a stabilirlo.

Cosa, tuttavia, Akiris intende essere, è bene precisarlo.



Anzitutto una rivista che possa accogliere la sfida, molto arditamente lanciata dall'Accordo di Programma, prima, dal Piano Operativo, poi, secondo la quale i paesi delle quattro micro aree identificate dalla legge regionale n.40/99 -Agri, Melandro, Sauro, Camastra- inizino a concepirsi in termini di città-comprensorio e portino a soluzione quella tensione verso il loco natio che quando si manifesta in maniera sana ed equilibrata è cosa nobile da salvaguardare e preservare mentre quando sfocia in arroccamento municipale di chiara matrice medioevale, risulta pratica arcaica assolutamente ed inderogabilmente da estirpare.

Del resto, che la rivista Akiris sia nata e si ponga con tale intento di "unificazione territoriale", fatte salve naturalmente le specificità identitarie di ciascuna comunità e le azioni in tal senso già compiute da altre esperienze comprensoriali (dai consorzi di bonifica, dalle comunità montane, dai P.L.T., ecc.), è da intendersi proprio quale primo ed evidente risultato del Piano Operativo

"Val D'Agri" che merita di essere opportunamente richiamato ed enfatizzato.

Fino a pochi anni fa, prima dell'adozione del Piano, una rivista come Akiris, di stampo, appunto, comprensoriale, risultava finanche inconcepibile. La sua nascita, pertanto, è da intendersi non soltanto quale punto di partenza, e vedremo di che partenza si possa presumibilmente trattare, piuttosto quale punto di arrivo di un processo che ha indotto una netta revisione concettuale che ha portato anzitutto gli esponenti della classe dirigente locale a pensarsi quali punti di una rete più vasta, a superare, quindi, logiche egocentriche, autoreferenziali, atomistiche, a porsi in maniera comparativa e costruttiva sul piano del confronto, del dialogo e, soprattutto, della cooperazione intercomunale, intra ed interistituzionale. Il proprio paese come microcosmo totalizzante e la vita comunitaria intesa come orizzonte olistico, talvolta preludono ad una programmazione municipale incurante del contesto territoriale più vasto, con effetti deleteri

non solo sul piano dell'efficienza e della *governance*, ma anche su quello di un uso corretto, razionale, delle risorse.

Le azioni che favoriscono la riscoperta delle identità locali, di tutte quelle microciviltà valligiane che la storia ha faticosamente elaborato e restituito, sono tutt'altra cosa rispetto a quegli interventi di *revival folklorico* di carattere conservatore e nostalgico che devono essere rigettati. Tutto ciò, non perché ci sia un qualcosa di indefinito che lo prescriba, piuttosto perché queste azioni possono risultare stridenti rispetto ad una proiezione programmatica riassumibile nella formula "cittadini di paese". Ben lungi dall'essere un ossimoro irrisolto, tale formula rimanda ad un obiettivo, ad un traguardo, riassumibile nell'idea che si possa dare corso nelle piccole comunità dell'Appennino lucano, talvolta avviate in preoccupanti processi di senilizzazione e di spopolamento, ad un ottimo condensato di pratiche dei diritti di stampo universalistico e di qualità della vita.

Ecco, dunque, profilarsi il ruolo strategico, fondamentale, non surrogabile della politica e delle classi dirigenti, nonché di Akiris, cui compete il saper riscoprire l'autenticità, la tipicità, senza darsi ad improbabili percorsi di manipolazione e di invenzione delle tradizioni, che preludono al localismo privo di prospettive.

Sembra evidente, a margine di tali annotazioni introduttive, che se discussioni di questo genere trovino asilo in una rivista come Akiris e siano evidenziate nelle agende della classe dirigente locale, è perché il Piano Operativo alcuni importanti effetti li abbia già sortiti e, a ben guardare, proprio sul campo più difficile ed ostico, quello maggiormente resistente al mutamento, quello che concerne i valori immateriali, come la cultura politica, la mentalità, il piano interrelazionale, i meccanismi di raccordo nella filiera istituzionale.

Torniamo, tuttavia, ad AKIRIS, per delineare alcune delle ragioni che hanno indotto il Comune di Viggiano ad intraprendere tale scelta.

La risposta al "perché" sia nato AKIRIS, e sul "come" voglia procedere, è abbozzata in una lettera inviata il 27 giugno 2005 dal sottoscritto a tutti i sindaci ed ai presidenti delle Comunità Montane del Comprensorio, lettera con la quale si annunciava l'avvio dell'iniziativa.

<< Non sembra paradossale, se non inverosimile,

-si legge in tale lettera- *che in una società postmoderna come quella in cui viviamo, dominata dalla comunicazione digitale su scala planetaria, gli amministratori della valle, posti a pochi chilometri gli uni dagli altri, non siano informati su ciò che anelano, pianificano e svolgono, i loro colleghi dirimpettai?*

Non è forse auspicabile che le esperienze amministrative più mature sviluppate in questo o quel Comune diventino patrimonio dell'intero comprensorio? E' questo, fondamentalmente il fine di "Akiris" (...). Vista dall'esterno, da Potenza o da Roma, vale a dire da una prospettiva regionale o nazionale, se non internazionale, in uno scenario regionale che accusa preoccupanti segni di debolezza, è indubbio che la Valle costituisca, con il suo ingente giacimento di idrocarburi, e l'enorme, abnorme, flusso finanziario da esso originatosi, un punto nevralgico di estremo interesse sul piano delle politiche industriali, energetiche e produttive in senso lato. Sarebbe davvero imperdonabile che tale centralità, che non è affatto il prodotto di una visione di basso egocentrismo, venga disconosciuta, ovvero elusa o fraintesa, proprio dai valligiani. Così come, inversamente, sarebbe del tutto inopportuno, assolutamente deleterio, pensare di poter erigere in nome di tale centralità, steccati pseudo-leghisti di rivendicazione localistica incuranti di processi e di dinamiche di sviluppo più generale. Di scena, piuttosto, vi è la possibilità di pensare ad un modello pluricentrico capace di interloquire

“ Di scena, piuttosto, vi è la possibilità di pensare ad un modello pluricentrico capace di interloquire dialetticamente e dialogicamente con le più disparate specificità territoriali. Akiris, pertanto, intende porsi quale strumento di interazione a servizio della Valle e quale volano del dibattito sulle linee di sviluppo ”

dialetticamente e dialogicamente con le più disparate specificità territoriali. Akiris, pertanto, intende porsi quale strumento di interazione a servizio della Valle e quale volano del dibattito sulle linee di sviluppo > > .

Inoltre, in tale richiesta di collaborazione inviata a tutti i sindaci, ed ora reiterata a tutta la cittadinanza del Comprensorio, si espongono le ragioni che soggiacciono alla scelta del nome AKIRIS.

<< Ebbene -si precisava nella lettera del giugno scorso- *proprio il bacino dell'Agri, teatro di insediamenti enotri ed italici, ellenici e romani che costituirono le premesse della civiltà occidentale, proprio quel fiume le cui sponde assicurarono ospitalità agli ordini monastici italo-greci forieri di emancipazione civile e religiosa, proprio quel fiume così denso di contese feudali, di segni forti di autentica umanità poi divenuto, nel dopoguerra, simbolo della "povertà economica e culturale", ebbene quel fiume si candida oggi ad assumere il ruolo di laboratorio straordinario per l'implementazione di*



Invaso di Marsico Nuovo sul fiume Agri

modelli di sviluppo basati su politiche integrate, concertate e partecipate >> .

E' chiaro quali siano le ragioni che hanno determinato la nascita di AKIRIS ed è altrettanto chiaro perché si sia deciso di aprire con un numero interamente dedicato al petrolio che costituirà in seguito un filo conduttore di assoluta preminenza. Anche quando, infatti, saranno pubblicati numeri monografici dedicati, ad esempio, ai beni culturali, all'area industriale, ai servizi socio-assistenziali, ecc., nella rivista compariranno sempre e comunque articoli, inchieste, dibattiti, interviste aventi quali oggetto il petrolio, nonché dati ed approfondimenti forniti dalla "Struttura di Progetto" che si è fatta carico di contribuire alle spese editoriali ed alla quale è doveroso esprimere gratitudine e riconoscenza.

Per assicurare seguito e qualità a tutto ciò, nonché una adeguata rappresentatività al Compensorio, il comitato di redazione sarà composto da giovani provenienti da

tutti i paesi della Valle. Comitato di redazione che potrebbe tramutarsi in associazione culturale cui ancorare altre iniziative, come la creazione di un apposito sito internet per la divulgazione digitale della rivista che rientra nel programma della redazione. Tuttavia, senza la fattiva collaborazione dei sindaci, tutto ciò non può che risultare assolutamente chimerico, se non illusorio. Ad essi, a quanti hanno già mostrato interesse verso l'iniziativa, in particolare al Sindaco di Viggiano, Giuseppe Alberti, che ha fortemente sostenuto il progetto, ed a tutti i cittadini della Valle a cui preme lo sviluppo del territorio in cui vivono, giunga l'attestato di stima e gratitudine da parte dell'intera redazione.